

I due studi professionali seguono l'approdo dell'istituto cooperativo svedese nel Belpaese

Quelli che aprono la banca etica

Loconte e Bontempelli per portare in Italia Jak Medlemsbank

Pagina a cura
DI CARLO MARIA MIELE

In tempi di crisi è possibile proporre un nuovo modello anche per le banche?

È quello che sta provando a fare da diversi anni Jak Medlemsbank, una banca svedese che per prima ha avviato la sperimentazione di un nuovo modo di fare finanza, eticamente corretto e libero da interessi. Un modello a suo modo rivoluzionario che a breve sbarcherà anche in Italia grazie all'impegno dell'associazione culturale Jak Bank Italia, soggetto fondato tre anni e che oggi può contare su 150 soci e un migliaio di aderenti.

A seguire l'intera operazione, che dovrà condurre fino alla nascita della banca italiana, sono Stefano Loconte managing partner di Loconte & Partners, e Mauro Bontempelli, managing partner di Studio Bontempelli Commercialisti, che lo scorso dicembre hanno dato via all'iter autorizzativo necessario per consentire a Banca Popolare



Jak Italia di ottenere l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività bancaria nel nostro paese e riproporre anche da noi il modello svedese.

Loconte, consulente generale del Comitato promotore che porterà alla nascita della Banca, ha il compito di seguire il progetto nella sua interezza, compresi i rapporti con gli organismi di vigilanza, fino all'ottenimento delle autorizzazioni di Banca d'Italia

e Consob. Bontempelli invece siede nel Consiglio Direttivo del Comitato.

Ma in cosa consiste il modello Jak? A servire da esempio è la «progenitrice» svedese, che è nata negli anni trenta del secolo scorso e da allora è cresciuta, arrivando a contare 38mila soci (ognuno con diritto di voto singolo nell'assemblea), 30 dipendenti e un capitale sociale di oltre 7 milioni di euro.

In Italia, la mission del progetto prevede di realizzare un soggetto bancario nuovo, fondato su una visione alternativa di finanza, non speculativa ma al servizio di persone e piccole e medie imprese, che si prestano danaro tra di loro, instaurando forme di mutualità e cooperazione.

Quello che si punta a realizzare, spiegano i promotori, è un'istituzione «non convenzionale», capace di rimettere al centro l'economia reale e che si faccia promotore della circolazione del denaro e della redistribuzione della ricchezza, gestita dalle persone (ogni socio gode di un voto nell'assemblea) e in cui i soci non pagano, né ricevono inte-

ressi. Il tutto in contrapposizione al sistema bancario tradizionale, che sta conducendo alla contrazione dei risparmi e, contemporaneamente, a una

crescente difficoltà a rimborsare il debito, con conseguente aumento della disuguaglianza tra persone benestanti e quelle in disagio economico. L'obiettivo finale è, insomma, la sostenibilità economico-finanziaria e non la massimizzazione del profitto, tanto che i capitali prestati non sono remunerati da interessi, mentre le commissioni sui finanziamenti sono destinate esclusivamente a coprire le spese amministrative e di gestione.



Mauro Bontempelli

zazione del profitto, tanto che i capitali prestati non sono remunerati da interessi, mentre le commissioni sui finanziamenti sono destinate esclusivamente a coprire le spese amministrative e di gestione.

© Riproduzione riservata